

IL GIOIELLO DI GIORGIO SANDI



Progetto Di Poggio orizzonti di gloria



Una veduta aerea del centro di allevamento Di Poggio che Giorgio Sandi ha rilevato subentrando alla precedente, storica gestione di Ivone Schiavo e Lory Tagliariol con il proposito di alzare il livello qualitativo e un occhio di riguardo anche per il mercato estero



di Luigi Migliaccio

Giorgio Sandi, milanese, imprenditore, classe 1953, nell'ippica italiana ha ricoperto praticamente tutti i ruoli possibili. Amministratore Delegato di quelle che sono state le due maggiori società operanti nell'ambito delle scommesse e dei concorsi a pronostici sulle corse dei cavalli; conseguentemente gestore di ippodromi, proprietario di cavalli, gentleman, allevatore, presidente di un'associazione importante... forse ne dimentichiamo qualcuna. Oggi il suo impegno è concentrato soprattutto sull'allevamento anche se è difficile contenere una simile personalità e una così ampia esperienza in un ambito dai contorni definiti.

Come si dice spesso... certe cose non nascono mai per caso e il discorso vale anche per la vocazione ippica. Molti pensano che quella di Giorgio Sandi nasca dal suo insediamento in Sisal (si parla degli Anni '90), ma... "Ma non è vero, o meglio, non proprio. La Sisal che gestiva il Totip e che portò la scommessa Tris a vette di movimento e di incassi mai più raggiunti, ebbe più che altro il merito di risvegliare una passione che si era manifestata parecchi anni prima. Già da ragazzino montavo a cavallo, facevo equitazione, poi mi lasciai rapire dal Cross Country che mi piaceva moltissimo: quei percorsi con gli ostacoli fissi, gli istruttori militari, una certa disciplina, che era anche formazione... Poi l'equitazione è cambiata e sono cambiate soprattutto la mia vita e il mio percorso professionale. Quando



Imprenditore affermato, Giorgio Sandi nell'ippica italiana ha ricoperto diversi ruoli cimentandosi anche in pista come gentleman. Oggi il suo impegno nel settore è concentrato principalmente sull'allevamento con il progetto ormai avviato dell'Azienda Agricola Di Poggio

sono approdato in Sisal ho iniziato a domandarmi se in qualche modo quell'avventura avrebbe potuto avvicinarmi a un mondo che mi ha sempre attirato e affascinato. Sono successivamente passato in Snai, ma con gli incarichi che ho ricoperto non era possibile avere una parte attiva nell'ambito sportivo e quindi ho dovuto attendere..."

A dire il vero qualche deroga c'è stata.... Le cronache ricordano una sua esibizione in sella al Circo Massimo di Roma, assieme a quello che era il suo contraltare di allora, Maurizio Ughi...

"Ma sì. Fu una manifestazione a sostegno dell'ippica, un vero e proprio divertimento. Ricordo i turisti giapponesi che ci guardavano abbastanza allibiti... Insomma qualche passeggiata in incognito l'ho fatta..."



A lato Valzer di Poggio uno dei prodotti di spicco dell'allevamento toscano che ha costruito buona parte della sua fama con un'eccellente carriera sulle piste francesi, arrivando a misurarsi con i migliori Free For All nelle prove clou del calendario d'oltralpe. Sopra due vedute dell'Azienda Agricola Di Poggio, il gioiello di Giorgio Sandi



Oggi allevatore. Come è nata l'idea di intraprendere questa attività?

"A dire il vero l'idea dell'allevamento ha radici lontane, proprio in quella gioventù della quale parlavo prima. Avevo un'alleata in mia madre. Ci proposero a suo tempo di comprare della terra in Toscana, proprio per dedicarla all'allevamento. Non fu possibile per tutta una serie di vicissitudini familiari, tra cui la scomparsa di mio padre, ma intanto il germe si era insinuato. Quando ero in Snai, frequentando parecchio la Toscana e Montecatini, ho conosciuto tante persone espressione di una passione viva e lì ho iniziato a pensare di rispolverare vecchi progetti..."

In mezzo però ci sono state tante altre cose...

"Sì ma alla fine è sembrato tutto incanalarsi verso un'unica direzione. Avevo fatto qualche giro di pista attaccando qualche cavallo a Napoli e nel vecchio ippodromo di San Siro e mi era piaciuto. Conobbi Massimo Barbini che mi preparò un cavallo per una prima esibizione: si chiamava Obama di Celso. Con lui abbiamo cominciato a ragionare su qualche progetto. Nel frattempo la Federnat mi concesse la licenza gentleman ad honorem e quando Cesare Meli in una serata di Gala me la consegnò, pensai che a quel punto qualche cavallo avrei dovuto comprarlo".

Una cinquantina di corse da gentleman, un paio di vittorie, poi l'attività in pista si è via via diradata fino a cessare...

"Ogni cosa ha il suo tempo, ma non nascondo che di tanto in tanto in allevamento continuo ad attaccare qualche cavallo, mi rilassa..."

Poi l'allevamento, la Toscana che ritorna, quasi come un richiamo atavico. Perché il Poggio? In fondo se vogliamo un po' distante da Milano.

“È stato un viaggio verso l'ignoto, se vogliamo con dei rischi. Ma quando affronti le cose con un minimo di passione e il giusto raziocinio, ecco che le situazioni un po' si semplificano. Abbiamo iniziato quest'avventura con l'idea, appunto, di prendere qualche cavallo. Poi la conoscenza con Ivone Schiavo e Lory Tagliariol, che avevano questo bellissimo posto ma iniziavano a essere un po' stanchi, da lì l'idea che sarebbe stato bello continuare il loro cammino, la loro tradizione, anche perché sarebbe stato un peccato far sparire una sigla ormai storica dell'allevamento italiano. Chiesi di poter continuare la loro attività e ne furono felici. A quel punto era chiaro che l'avventura doveva trasformarsi in qualcos'altro. Ho iniziato a viaggiare e ad acquistare qualche fattrice all'estero, cercando di migliorare la qualità delle linee di sangue. Poi ho iniziato a studiare gli stalloni, comprando carature o monte di prestigio. Devo dire che a quel punto mi si è aperto un mondo intero davanti agli occhi; ho studiato e studio molto, ma sono ancora all'inizio: è tutto un insieme di situazioni davvero affascinanti. Ho vissuto esperienze totalmente nuove: l'inseminazione, l'attesa, l'incrocio che riesce o meno, i parti, la crescita, i primi attacchi... insomma uno spaccato di vita reale”.

Esiste un decalogo del perfetto allevatore?

“Non so se esiste... sicuramente non ho maturato quella esperienza che hanno altri miei colleghi. Posso però dire che il primo comandamento dovrebbe essere quello di non accontentarsi mai; cercare sempre il meglio per se stessi, per la propria attività e, conseguentemente, per i cavalli cui va un amore e un rispetto incondizionato. Per questo bisogna cercare di fare le scelte giuste, metterli nelle migliori condizioni possibili perché crescano al meglio: prati, alimentazione, veterinari... insomma tutta la cura possibile. Al tempo stesso bisogna saper guarda-



A lato Inaris di Poggio, da Varenne, sotto Iridee di Poggio, una femmina da Readly Express. In basso a destra un primo piano di Insider di Poggio, un figlio di Southwind Frank

CAVALLI PRESENTI AL SELECTED EUROPEAN YEARLING DI DEAUVILLE

- Numero 33: **INARIS DI POGGIO**
f.b. da Varenne e Borussia (Father Patrick)
- Numero 39: **INSIDER DI POGGIO (D)**
m.b. da Southwind Frank e Student of Life (Full Count)
- Numero 44: **IPNOS DI POGGIO**
m.b. da Varenne e Ullaby Gifont (Conway Hall)
- Numero 45: **IPOMEA DI POGGIO**
f.b. da Father Patrick e Armonia Cr (Love You)

CAVALLI PRESENTI ALL'ASTA SUPERSELEZIONATA ITS

- Numero 15: **IRIDEE DI POGGIO**
f.b. Readly Express e Venere di Poggio (Varenne)
- Numero 34: **ISSEY DI POGGIO**
m.b. da Charly du Noyer e Aphrodite Bi (Love You)
- Numero 58: **IDOS DI POGGIO**
m.b. da Captain Corey e Whimbel Hanover (Father Patrick)
- Numero 74: **IADI DI POGGIO**
f.b. da Bar Hopping e Zoe Grif Italia (Ready Cash)
- Numero 90: **IDYA DI POGGIO**
f.b. da Bar Hopping e Nuvola di Poggio (Varenne)
- Numero 96: **IBERYS DI POGGIO**
m.b. da Nuncio e Muscle Mahal (Muscle Hill)
- Numero 137: **ISOT DI POGGIO**
f.b. da Gelati Cut e Clori di Poggio (Donato Hanover)
- Numero 172: **INNIS DI POGGIO**
m.b. da Brillantissime e Cassiopea Vp (Love You)
- Numero 203: **ILEAN DI POGGIO**
f.b. da E L Ideal e Atlantide (Mago d'Amore)
- Numero 227: **IRMINE DI POGGIO**
f.b. da Valzer di Poggio e Gliding Fashion (Yankee Glide)



re alla necessità di migliorare la propria selezione, magari chiudendo un ramo che si va esaurendo; cedendo o pensionando qualche fattrice per aprire delle nuove linee di sangue che sostituiscano o evolvano quella che non ti interessa più. In fondo la nostra è una ricerca, una sperimentazione continua ed è a mio giudizio la parte affascinante di questa attività. Ti nasce un puledro e già sei alla ricerca di un'idea nuova”.

E dopo?

“Noi cerchiamo sempre di seguire al meglio i nostri prodotti. E non necessariamente quelli che si rivelano campioncini o comunque buoni soggetti. Soprattutto cerchiamo sempre delle buone collocazioni. Pensi che, ad esempio, abbastanza recentemente abbiamo venduto Conrad di Poggio negli Usa a un amatore statunitense e il cavallo si sta comportando molto bene: corre e vince. Avere un nostro prodotto che si distingue anche a quelle latitudini è sicuramente motivo d'orgoglio. Abbiamo iniziato ad allevare nel 2016, anche se il primo anno, quello della

lettera “A” di fatto abbiamo avuto prodotti, per così dire, ereditati... Tornando alla domanda iniziale, il decalogo non lo conosco tuttavia cerco di rubare e imparare da chi ha fatto grande l'allevamento italiano



del trotto. Di sicuro non sono uno che si accontenta...”.

Più emozionante la nascita o il debutto di un proprio puledro?

“Credo che ogni momento sia importante, le emozioni si espandono sotto vari aspetti, anche se il primo giro di pista in ippodromo ritengo sia un momento fondamentale della vita del puledro”.

Un allevatore fa nascere e crescere i propri prodotti poi li porta all'asta per venderli... Con Giorgio Sandi però talvolta tornano da dove erano partiti...

“È vero, e so che qualcuno mi critica un po' per questo, ma ho una mia filosofia, quella che il puledro debba essere venduto anzitutto alla persona giusta e che abbia le potenzialità per valorizzarlo, considerando comunque che l'investimento effettuato all'origine tra monta, addestramento e mantenimento venga ripagato. È ovvio che se queste condizioni non vengono rispettate preferisco non venderlo e riportarmelo a casa, magari poi lo vendo qualche mese dopo”.



Meglio vendere in Italia oppure all'estero?

“Il grande vantaggio del vendere all'estero sono i termini di pagamento. Li si incassa praticamente subito e per un'azienda che ha un conto economico da rispettare è un dato non da poco, inoltre credo che il mercato sia più reale. Da noi, complice la situazione che tutti conosciamo, si tende a dilazionare un po' troppo e la cosa comporta ovviamente dei rischi. A me personalmente non è mai accaduto, ma se per un motivo o per l'altro ti rimandano un cavallo indietro senza pagartelo il danno è evidente, sia in termini economici sia di immagine. Nel loro insieme gli allevatori italiani avrebbero bisogno di una maggior tutela, non è un caso se il numero dei prodotti nati sia in calo. Ecco questo è un aspetto sul quale bisognerebbe lavorare”.

Immaginiamo non sia il solo...

“Non voglio addentrarmi in discorsi di natura “politica”, non è questa la sede. Però se mi chiede qual è il mio sogno le rispondo che vorrei tanto che

l'ippica tornasse ad avere una gestione diretta. Siamo passati da un lusso enorme come quello di avere un Ente come l'Unire a una realtà di gestione ministeriale che negli anni passati non è stata quanto meno... puntuale e forse non poteva esserlo. Ecco, io mi auguro che si riesca ad arrivare a una riforma che riporti al centro una gestione tecnica con la giusta importanza e il giusto peso degli enti tecnici. Dovremmo avere tutti la capacità di unire le forze in questa direzione invece spesso si va al contrario. L'ippica italiana avrebbe ancora grandi chance di ripartire. C'è tanto da fare. Auguro ogni fortuna al Direttore generale Chiodi per raggiungere gli obiettivi che si è prefissato, ma temo che i tempi siano un po' lunghi”.

Allora parliamo di futuro prossimo: quali sono i vostri obiettivi

“Abbiamo cercato di affiancare all'attività del prodotto tipicamente italiano, anche un prodotto che possa essere appetibile sul mercato francese. Stiamo seguendo con attenzione quello che è il più grosso

mercato in Europa allevando qualche cavallo che possa andare bene in Francia. Devo dire che anche in ambito sportivo mi sono sempre piaciute le corse un po' più lunghe rispetto al nostro tradizionale miglio e proprio per questo abbiamo sempre avuto un'attenzione particolare per le corse d'oltralpe”.

Quest'anno quanti puledri avete?

Nel 2024 ne sono nati 25, siamo in controtendenza, basti pensare che negli anni scorsi ne abbiamo prodotti 8/10/12, ma è la nostra logica. Il mercato è fatto anche dall'offerta. Se riesco a fare un prodotto di qualità e individuo il target adatto, vuol dire che stiamo lavorando bene. Quello è il nostro obiettivo”.

Si possono avere tanti figli senza averne in realtà alcuno. Giorgio Sandi ama dire che ne ha uno grande: l'Azienda Agricola Di Poggio, e tanti piccoli, i 25 puledri nati da qualche mese che si rinnovano a ogni stagione. È il destino, o se preferite, la splendida vita dell'allevatore...

